

PROT.127/2025

ROMA 28/08/2025

ALL'UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
C/A PREFETTO PAOLA MANNELLA

AD ACCREDIA – ENTE ITALIANO D'ACCREDITAMENTO
DIPARTIMENTO CERTIFICAZIONE E ISPEZIONE

Oggetto: Gestione delle non conformità in caso di eventi e situazioni non dipendenti da carenze dell'Istituto di Vigilanza. Problematiche.

Questa Confederazione, direttamente e nell'interesse delle Associazioni confederate UNIV, ANI Sicurezza, ANIVIP e AISeM che sottoscrivono, intende portare, nuovamente, all'attenzione di codesti Uffici alcune distonie di valutazione evidenziatesi nel corso degli audit esperiti da ACCREDIA nei confronti degli Organismi di Certificazione (di seguito OdC), accreditati e riconosciuti dal Ministero dell'Interno per lo schema Vigilanza, che curano la certificazione di cui al D.M. n.115 del 2014 per istituti di vigilanza associati.

In particolare, si segnalano le situazioni nelle quali l'Istituto di Vigilanza (di seguito IdV) abbia intrapreso e attuato tutte le azioni previste dalla normativa di riferimento e dalle direttive ministeriali, ma nonostante ciò non riesca ad ottenere delle autorità competenti, segnatamente le Prefetture o gli Ispettorati Territoriali del MIMIT, le autorizzazioni o le integrazioni e/o modifiche alle stesse, conseguenti alle azioni poste in essere e richieste dalla specifica normativa.

E' il caso della certificazione delle guardie giurate per i servizi di sicurezza sussidiaria, previsti dal D.M. n. 154 del 2009, allorché, nonostante l'IdV abbia formato il personale ed abbia più volte richiesto alla Prefettura competente (dimostrato dalle ricevute PEC) la convocazione della Commissione d'esame di cui al citato Decreto ed al relativo Disciplinare del Capo della Polizia, la Prefettura non disponga la convocazione della Commissione, rendendo di fatto impossibile la certificazione degli operatori.

In ragione di ciò all'atto dell'audit di certificazione l'IdV risulterebbe non conforme alle previsioni del citato D.M. e, quindi, dovrebbe essere sanzionato dall'Organismo di Certificazione con l'elevazione di una "Non Conformità", la cui reiterazione (circostanza concreta perdurando l'inerzia della Prefettura) dovrebbe comportare la sospensione del certificato.

Analoga problematica si verifica quando gli Ispettorati territoriali del MIMIT, ancorché correttamente e tempestivamente allertati dalle prefetture, non svolgono i previsti controlli presso le sedi degli istituti per verificare la conformità delle apparecchiature per le comunicazioni.

Anche in questo caso l'OdC dovrebbe elevare una Non Conformità nonostante l'IdV abbia intrapreso tutte le azioni possibili e ne conservi evidenza. A tale proposito si osserva, peraltro, che gli OdC sovente richiedono, su espressa indicazione di Accredia, all'IdV la prova di aver richiesto all'Ispettorato MIMIT di effettuare il sopralluogo, nonostante le norme di riferimento e le direttive ministeriali (sia dell'Interno che del MIMIT) chiariscano che solo la prefettura è legittimata a richiedere tale sopralluogo.

Insomma, si ha la netta sensazione di essere in presenza di un cortocircuito tra le disposizioni normative, quelle delle Amministrazioni competenti e quelle di Accredia che si riverberano negativamente sull'attività degli Organismi di Certificazione e, a seguire, su quella degli Istituti che di questa catena rappresentano l'anello debole.

Questa situazione si pone, peraltro, in evidente contrasto con lo spirito della riforma del 2008 – di cui il D.M. 115/2014 è come noto un provvedimento attuativo – che puntava a favorire il ricorso a meccanismi di autocertificazione e auto qualificazione al fine di perseguire una più elevata qualità organizzativa ed operativa dei servizi, coinvolgendo gli enti di certificazione indipendenti accreditati e riservando allo Stato le verifiche in ordine alla sicurezza dei servizi ed alla loro compatibilità con l'ordinamento vigente.

Il legislatore non intendeva, evidentemente, creare un assurdo clone dei controlli di polizia - egregiamente assicurati dalle Questure - ma realizzare un meccanismo virtuoso che coinvolgendo i diretti interessati (la certificazione è pagata dagli stessi IdV) portasse ad un innalzamento della qualità dei servizi, grazie all'intervento di soggetti specializzati (Accredia e gli Organismi di certificazione) che operano in sinergia con le Amministrazioni tutorie.

Questo spirito di corretta dialettica sembra aver animato da subito il Dipartimento della pubblica sicurezza che ha dimostrato come sia possibile interpretare le disposizioni del D.M. 115/2014 e del Disciplinare del Capo della Polizia in maniera non necessariamente afflittiva nei confronti degli Istituti di Vigilanza, tenendo conto di problematiche concrete indipendenti dalla volontà dei soggetti interessati (si pensi ad esempio alla circolare del 16 novembre 2015 relativa agli Istituti potenzialmente in grado di disimpegnare un servizio, ma che per circostanze contingenti non lo erogano all'atto della verifica ispettiva).

In quest'ottica, ad esempio, si potrebbero far rientrare le anomalie sopra evidenziate nella voce "*Criticità*" presente nei rapporti di audit - il cui contenuto viene comunicato alle Prefetture e al Ministero dell'Interno per le dovute valutazioni e le successive azioni – evitando l'elevazione di una "Non Conformità" che, peraltro, assume anche la forma di una sgradevole messa in mora delle Amministrazioni interessate.

Quanto sopra premesso si sottolinea l'urgenza di un intervento chiarificatore, onde evitare che interpretazioni inutilmente afflittive del dettato normativo costituiscano un appesantimento delle procedure di certificazione della qualità degli istituti di vigilanza e un danno per l'attività di questi ultimi, anziché rappresentare quel momento di semplificazione per l'attività delle aziende e per l'azione amministrativa delle prefetture postulato dal legislatore.

Nel ringraziare per l'attenzione, si resta in attesa di un cortese ed urgente riscontro e si chiede di valutare l'opportunità di incontro volto ad affrontare, se necessario, in maniera più estesa la questione.

Il Presidente ConFederSicurezza e Servizi



Il Presidente ANIVP



Il Presidente UNIV



Il Presidente AISeM



Il Presidente ANI Sicurezza

